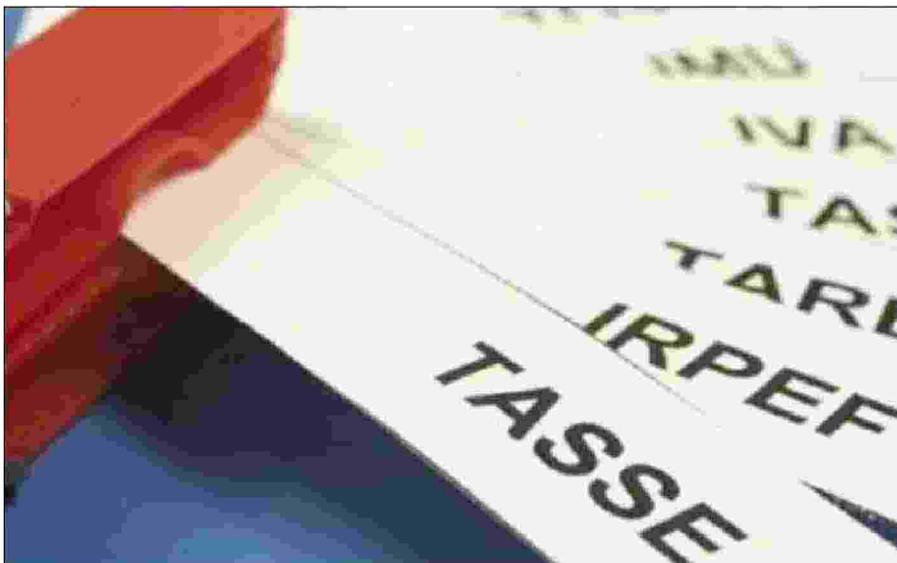


di Raffaella Mauceri

**N**on vogliamo peccare di presunzione, ma siamo sicuri che se l'economia del nostro Paese fosse in mano alle donne sarebbe così disastrosa? Può darsi di sì ma una vicina flebile flebile ci dice che è più probabile di no perché gran parte delle donne gestiscono l'economia familiare e, fra mille acrobazie, riescono a trovare la famosa quadratura del cerchio. In altre parole, pure se il capofamiglia porta a casa un unico e assai modesto introito mensile, spesso le donne riescono a sbarcare il lunario e non far mancare il necessario a nessuno. L'economia italiana, invece, quella gestita dallo Stato, è un colabrodo. I soldi infatti, quelli ricavati dalle crudeli tasse inflitte ad ogni singolo italiano, e in special al povero italiano che non sa e non può evaderle, i soldi, dicevamo, ci sono, ma com'è come non è, i servizi scarseggiano e la vita è dura. Dove sta dunque l'inghippo? Dall'alto della loro saggezza, già da tempo i nostri nonni dicono che

“Na stu paisi, i soddi s'ammuccanu tutti i politici, i parrini, gli attori e i calciatori”. Ergo occorrerebbe tagliare, tagliare e tagliare!

Per esempio, vi sembra normale che Roberto Benigni sol perché ha letto (nemmeno recitato a memoria) alcuni passi del Cantico dei Cantici, si è messo in tasca 300 mila euro?? Manco se l'avesse scritto lui! E vi sembra normale che un deputato italiano guadagni il doppio del presidente degli Stati Uniti?? Ovvio che i nostri connazionali si ammazzano a farsi eleggere! Mica per amor di patria, ma per amor di quattrini! E dunque



## Economia italiana in malora: tante tasse e tanti sprechi!

Dall'alto della loro saggezza, già da tempo i nostri nonni dicono che “Na stu paisi, i soddi s'ammuccanu tutti i politici, i parrini, gli attori e i calciatori”

se proprio vogliamo mantenerli nel lusso, almeno li vogliamo ridurre questi voraci e insaziabili parlamentari? Domanda tanto reiterata quanto inascoltata. E, a proposito, come mai nessuno chiede di tagliare il Concor-

dato? La risposta è facile: perché il cittadino italiano non sa quanto ci costa. Beh, tenetevi forte ché adesso ve lo diciamo noi. Il Concordato, ossia gli accordi che regolano i rapporti tra Chiesa e Stato che furono

firmati l'11 febbraio 1929 dall'allora capo del governo italiano, Benito Mussolini, e dall'allora Segretario di Stato vaticano, cardinal Pietro Gasparri, pesa sul groppone di noi tutti per la bellezza di tre miliardi di euro

l'anno. “In questo mese ricorre l'anniversario della firma dei Patti lateranensi - ricorda Roberto Grendene, segretario dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) - Quale momento miglio-

re per riflettere su questo accordo del Ventennio fascista che nel 1984 fu rivisto in peggio cioè aumentando i privilegi di cui la Chiesa già godeva?”.

Di fatto è ridicolo pensare di ridurre gli sprechi e le spese pazzesche semplicemente tagliando il numero dei parlamentari e lo stipendio ai parlamentari quando invece abolendo soltanto il Concordato si recuperano in un colpo solo circa tre miliardi di euro all'anno. Che diventano 4 miliardi con l'otto per mille e potrebbero diventare 5 miliardi recuperando le infinite e assurde regalie che da quasi un secolo il nostro Stato fa al Vaticano come il pagamento delle bollette di acqua e luce, l'affitto di numerosi immobili eccetera eccetera, per un astronomico totale di quasi 7 miliardi di euro!! E se non ci credete, andate a controllare su [www.icostidellachiesa.it](http://www.icostidellachiesa.it). Dopodiché pregate e sperate che un bel dì l'Italia abbia una classe dirigente capace di prendere decisioni serie nell'interesse dei cittadini.

